

La scoperta di un Lied su versi di Da Ponte che vede Mozart e Salieri comporre a sei mani col tenore Alessandro Cornetti in onore del soprano italo-inglese Nancy Storaice, la prima Susanna, contrasta col mito mediatico di *Amadeus*; ma gli studiosi già ne sapevano l'esistenza da annunci pubblicitari coevi riguardanti la riduzione pianistica a stampa - Vienna, Artaria, 1785 - con il titolo *Per la ricuperata salute di Ofelia*.

La leggenda dell'Italiano rivale e presunto omicida del Salisburghese nasce nel 1824. Nei primi mesi di quell'anno venti di calunnia fischiano su Vienna, filtrando persino nei quaderni di conversazione di Beethoven. Il *Kapellmeister* emerito Antonio Salieri, nato nel 1750, è ricoverato per demenza senile; si dice che abbia tentato il suicidio e che nel delirio si accusi della morte di Mozart. Circostanza smentita dall'interessato conversando in un lucido intervallo con il pianista Moscheles. Nell'autunno Giuseppe Carpani pubblica una lettera aperta in difesa del connazionale; la "Allgemeine musikalische Zeitung" ne riferisce destando scandalo e incredulità. Salieri morirà il 7 maggio 1825; i suoi sommi discepoli Beethoven e Schubert, che in vita gli avevano dato prove di affetto, gli sopravvivono di poco. Né loro né tanti altri suoi allievi a titolo gratuito - fra cui Franz Xaver Mozart, figlio postumo di Wolfgang - mostrano di credere alle voci. Scettico pure il figlio

Della morte di Amadé il colpevole letterario - da Puskin a Shaffer - è Salieri. Ma la tesi dell'avvelenamento, già infondata per Beethoven ma resuscitata da Rimskij Korsakov (1898) e da Forman (1984), cade per mancanza di indizi e documenti, che invece abbondano sulla stima reciproca

AMICI A SORPRESA

L'esperto di Salieri, Timo Jouko Herrmann, scartabellando sul catalogo on line della biblioteca musicale del Museo nazionale di Praga, si è imbattuto nella cantata - ritenuta scomparsa - *Per la ricuperata salute di Ofelia*, scritta dal librettista Da Ponte e classificata nel catalogo Köchel delle opere del Salisburghese come K 477a: facendosi masterizzare oltre al testo anche le note, Herrmann ha infatti verificato che gli autori indicati erano Mozart e Salieri. Ovvero la prova di una reale collaborazione tra i due che smentisce il presupposto (prettamente letterario per la verità) di un acceso antagonismo fra il Salisburghese e il compositore di Legnago (Verona) Antonio Salieri, attivo alla corte dell'impero asburgico nello stesso periodo. La cantata di Mozart-Salieri ha avuto la sua prima esecuzione moderna (ascoltabile qui con Plus) a Praga, Museo della musica, il 16 febbraio scorso, al cembalo Lukás Vendl.

maggiore Carl Thomas, il quale deplora "la tendenza degli uomini a prestar fede alle insinuazioni malvage, strane e misteriose". Non così Carl Maria von Weber, che però è affetto da italoFOBIA musicale e aveva solo cinque anni al tempo in cui morì il suo illustre cugino acquisito.

Rossiniano di ferro era invece Puskin, autore nel 1830 di una "piccola tragedia" in versi dapprima intitolata *Invidia* e poi *Mozart e Salieri*; da essa Rimskij-Korsakov ricavò il libretto dell'omonima operina da camera per tenore, baritono e coro ad *libitum*. In occasione della prima moscovita (7 dicembre 1898), i due assoli pianistici in scena furono realizzati da un giovanotto di belle speranze: Sergej Rachmaninov; il basso Fëdor Saljapin, anch'egli quasi esordiente, cantava Salieri. Dopo quasi un secolo lo champagne avvelenato - melodrammatica fantasia puskiniana - evapora nelle psicobubbole dell'analista junghiano Florian Langedger: Mozart fu vittima di un inconscio suicidio edipico dovuto alla scomparsa del padre Leopold. Col drammaturgo inglese Peter Shaffer torna in ballo l'invidia di Salieri. Nel suo *Amadeus* (Londra 1978-1981) è lui il misterioso uomo mascherato che spinge Mozart a uno stress lavorativo fatale ordinandogli un Requiem ben pagato e poi insistendo per farglielo completare sul

